

PROGETTAZIONE, GESTIONE E VALUTAZIONE DEI PERCORSI DI ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

1. Fondamenti

La strategia dell'alternanza non si limita al reperimento di enti ed imprese disponibili ad accogliere gli studenti in stage, qualsiasi cosa gli si chieda di fare, ma mira ad una vera cooperazione educativa tra gli attori della comunità sociale entro una prospettiva autenticamente pedagogica.

Il territorio presenta una sua cultura peculiare - radicata nel contesto e necessariamente aperta al mondo - che definisce l'orizzonte dei valori di riferimento dei vari soggetti che lo abitano, e da cui si trae anche il "mandato educativo" nei confronti della scuola. Questa rappresenta un'istituzione della società civile e riflette la responsabilità educativa di quest'ultima. Ciò porta alla costituzione di reti territoriali in grado di coinvolgere tutti gli attori interessati e di fornire un piano di offerta formativa territoriale dotato di consenso e ricco degli apporti dei vari soggetti.

Il soggetto fondamentale del progetto educativo del territorio è il giovane che è chiamato ad inserirsi nella vita di una società complessa ed in continuo cambiamento. Alla scuola è chiesto di fornire ai giovani saperi attuali, di aiutarlo a formarsi una personalità solida, di inserirsi nella realtà in modo positivo, autonomo e responsabile¹.

L'alternanza punta al lavoro "significativo", nel senso inteso proposto da John Dewey². Tale definizione pone l'accento sulla presenza di uno scopo rilevante dal punto di vista del suo valore sociale, identificazione di occupazione distintiva, acquisizioni accumulabili tramite l'esperienza.

Il lavoratore non è uomo-scimmia, esecutore di compiti prescritti da altri, ma è una persona che si coinvolge nel lavoro in modo da mobilitare le risorse buone proprie e quelle della comunità cui appartiene. Il giovane, per corrispondere alla propria essenza di soggetto teso all'autenticità, è chiamata a valorizzare i propri talenti attraverso un servizio dotato di valore, reso ad altre persone.

In definitiva, la strategia dell'alternanza mira a costruire la **comunità professionale** come **comunità di apprendimento** costituita dai legami che intercorrono tra organismi formativi, soggetti economici e professionali, organismi culturali e di ricerca, servizi attivi per il lavoro presenti in uno specifico contesto.

2. Metodologia

I principi metodologici del progetto di alternanza sono:

- a) **Corresponsabilità educativa e formativa.** Ciò richiede un'intesa tra scuola e impresa fondata sulla valorizzazione reciproca dei due soggetti come partner di un progetto comune impegnativo e sostanziale. Questo progetto dovrà prevedere tre livelli di traguardi da perseguire: 1) una base comune (conoscenza dell'impresa, comportamento

¹ Come afferma Hannah Arendt, la persona porta con sé un valore unico ed irripetibile: «il fatto che l'uomo sia capace d'azione significa che da lui ci si può attendere l'inatteso, che è in grado di compiere ciò che è infinitamente improbabile. E ciò è possibile solo perché ogni uomo è unico e con la nascita di ciascuno viene al mondo qualcosa di nuovo nella sua unicità»; cfr. Arendt H. (1999), *Vita Activa. La condizione umana*, Bompiani, Milano, p. 129.

² Ci riferiamo al volume *Democrazia ed educazione* in cui si indica nella professione la «direzione delle attività della vita in un senso che le renda percepibilmente significative per chi le pratica in virtù delle loro conseguenze, e anche utili ai suoi associati». Cfr. Dewey J. (2004), *Democrazia ed educazione*, Sansoni, Milano, p. 340.

organizzativo, comunicazione, cooperazione, imparare ad imparare, cultura tecnologica, sicurezza e salute, tutela dell'ambiente e sostenibilità, estetica...); 2) un livello di traguardi riferiti alle competenze della comunità professionale; 3) un ultimo livello riferito alle competenze proprie del profilo professionale, attualizzate nello specifico contesto dell'impresa partner.

- b) **Curricolarità:** l'attività di alternanza non è una parte accessoria del percorso degli studi, ma una metodologia che attraverso l'intero curriculum e concorre a delineare i passi fondamentali di crescita degli allievi. Ciò comporta una progettazione curricolare da svolgere a monte centrata sulla stretta connessione tra compiti di realtà e saperi essenziali; questo cammino formativo definito in termini di massima (canovaccio) diventa il quadro di riferimento per la progettazione dei dipartimenti interdisciplinari/disciplinari e dei consigli di classe, così da alternare effettivamente le tre tipologie di apprendimento: frontali, laboratori interni e compiti di realtà esterni alla scuola. Occorre che il percorso non sia una giustapposizione di "programmi" disciplinari verticali autosufficienti, ma preveda un ambito di lavoro comune tra docenti che mirano a saperi affini e che uniscono le proprie risorse affinché gli allievi possano cogliere l'unitarietà ed il valore dei saperi. Il principio di curricularità prevede infine che la valutazione attribuita all'allievo in stage, sulla base di pesi previamente definiti, sia tradotta in voti da inserire nei registri delle discipline coinvolte come pure nella condotta.
- c) **Continuità verticale:** il progetto di alternanza è visto come un cammino triennale progressivo, sulla base di tappe di autonomia, responsabilità e complessità crescente dei compiti affidati agli allievi: dalla conoscenza dell'organizzazione al supporto a favore di figure esperte, dallo svolgimento di operazioni circoscritte alla gestione di aree di compito connotate da complessità ed imprevedibilità. Questo percorso viene scandito dalle prove di realtà fornite dall'allievo e valutate dal tutor aziendale con l'aiuto del tutor scolastico; il punto più elevato del cammino è costituito infine dal capolavoro, vale a dire la migliore realizzazione che egli è stato in grado di produrre. Questo capolavoro può costituire l'elaborato finale da presentare a cura dell'allievo nella parte orale dell'esame finale, come dimostrazione della migliore realizzazione attestante la sua effettiva padronanza dei saperi e delle competenze acquisiti nel percorso degli studi.
- d) **Progressione per compiti di realtà in corrispondenza a saperi essenziali:** è il centro della metodologia che indica lo spazio di apprendimento da svolgersi in situazione reale. Ciò richiede innanzitutto un'elaborazione da parte dei dipartimenti della progressione dei saperi essenziali individuati in base alla loro significatività e rilevanza nei processi intellettuali richiesti all'allievo (cognitivi, affettivo-relazionali, pratici, sociali, riflessivi) e riscontrabili nelle culture in azione proprie del mondo dell'impresa e del lavoro oltre che del contesto di cittadinanza che delineano il profilo finale di riferimento del corso. Inoltre, questa opzione metodologica richiede di delineare la mappa dei compiti di realtà indispensabili per il pieno raggiungimento dei traguardi formativi, da reperire in differenti contesti simulati e reali, tra cui un ruolo decisivo è ricoperto dallo stage in azienda.
- e) **Cooperazione educativa e formativa:** l'intera metodologia dell'alternanza, che si avvale di diverse soluzioni (quella integrale costituita da uno stage continuativo svolto presso l'ente/l'impresa, la soluzione pomeridiana, un giorno la settimana, l'attività estiva, la simulazione di impresa, l'attività esterna svolta presso una struttura formativa, la commessa dell'ente esterno svolta nei laboratori della scuola, l'autocommessa interna all'istituto...), rovescia il metodo di lavoro abituale basato sul principio dell'"isolamento professionale" dei docenti, per un metodo di lavoro veramente cooperativo e non solo interdisciplinare.

La *progettazione* richiede tuttavia un “canovaccio” – parte del curriculum, in cui indicare per ogni percorso di studi un progetto di Asl nella logica della continuità, dal I al V anno, con il coinvolgimento del CTS per la validazione di quanto previsto, le proposte circa le aziende ed i suggerimenti organizzativi.

Il percorso formativo va coprogettato tra la scuola e l’azienda/ente ospitante, come pure i criteri di verifica e valutazione delle competenze acquisite. È questo un riconoscimento di pari dignità del processo di insegnamento/apprendimento sviluppato in ambito scolastico ed extra scolastico. In particolare:

- il Consiglio di classe pianifica il percorso personalizzato coerente alle caratteristiche degli allievi finalizzato al successo formativo delle competenze trasversali e tecnico professionali.
- la progettazione del consiglio di classe / tutor scolastico viene realizzata con la collaborazione del tutor aziendale per individuare gli obiettivi formativi/orientativi da perseguire.
- la definizione del percorso formativo è condivisa con il tutor aziendale.

Il progetto deve far riferimento alle *competenze* dell’ordinamento in vigore effettivamente mobilitate dagli studenti, prevedendo non solo quelle tecnico-professionali, ma anche quelle degli assi culturali e di cittadinanza, indicando nel contempo le *conoscenze* e le *abilità* necessarie all’espletamento dei compiti assegnati. È bene condividere con l’azienda l’approccio per competenze, ponendo l’accento su *prodotti* reali ed adeguati che lo studente è in grado di realizzare, da solo e con gli altri, oltre al linguaggio che viene espresso anche in una *relazione individuale* che racconta l’esperienza ed indica gli apprendimenti conseguiti ed il loro valore. Prodotti e relazioni costituiscono nel contempo evidenze sulla base delle quali poter procedere nella valutazione di padronanza da parte di ogni singolo studente.

La personalizzazione non deve necessariamente prevedere progetti distinti individualmente, ma la variazione del set di competenze, conoscenze ed abilità messe in atto.

In tal senso, il progetto di alternanza deve essere gestito come una **Unità di apprendimento**.

La gestione didattica deve considerare che l’apprendimento mediante loro si svolge nella logica dell’azione compiuta intesa come “centro organizzatore” di *knowledge*:

- la rappresentazione dell’azione
- la diagnosi ed il progetto
- il lavoro per processi ed il multitasking
- collaudo e verifica
- la rendicontazione.

I nodi dell’apprendimento per azioni compiute:

- la disposizione personale e la cultura contesto: virtù e valori (con criteri di giudizio)
- l’imprevisto e la gestione dei problemi/opportunità
- la decisione: valori, priorità
- le relazioni
- i saperi: dalla mobilitazione (saperi agiti) alla padronanza (saperi detti) e il linguaggio.

L’azione avviene sul piano della realtà, dove i fattori in gioco sono visti in chiave teleologica, secondo cui ogni cosa riceve significato in relazione al suo fine, esplicito o implicito. Gli scopi sono legati ai soggetti ed ai loro valori; essi danno senso alle mete ed agli strumenti utilizzati per perseguirle (comprese le conoscenze). Il tutto delinea un “campo culturale” dotato di specifici linguaggi. In questo quadro i saperi sono “serventi”. Ma se spinta verso la meta della padronanza

culturale, come nel caso delle pratiche di ASL, l'azione mira alla consapevolezza teorica e si evidenzia nel linguaggio acquisito al seguito di azioni compiute, consapevoli e riflessive. Questo approccio all'apprendimento trae origine da un campo di riferimento reale (una area di apprendimento) in cui si svolgono azioni che mirano a risultati valutabili e che richiedono una padronanza delle risorse. Per giungere ad una piena padronanza culturale, occorre risalire dal codice sociale (l'azione) al codice epistemico (il linguaggio disciplinare fondato). Questo metodo privilegia la valutazione analogica rispetto a quella analitica.

La **valutazione** dei percorsi di alternanza scuola lavoro si integra nel più ampio piano valutativo del corso, con il contributo del tutor aziendale che concorre in modo significativo al giudizio di padronanza dello studente.

In tale percorso è importante verificare:

- il rispetto del progetto formativo individuale concordato con i tutor esterni;
- il grado di possesso delle competenze acquisite (in base agli obiettivi concordati del percorso formativo);
- lo sviluppo, il consolidamento, il potenziamento delle competenze relazionali e cognitive rispetto alla fase d'aula ed alle esperienze maturate in azienda;
- le competenze acquisite e la ricaduta sul gruppo classe dell'esperienza condotta in ambiente lavorativo;
- l'autovalutazione dell'allievo.

Al fine di attuare la verifica e la valutazione, si suggerisce di utilizzare i seguenti strumenti:

- Griglie di valutazione dei docenti e del tutor aziendale
- "Diario di bordo"
- Relazione finale individuale
- Prova esperta di fine d'anno.

Al termine del percorso di alternanza, è richiesto all'impresa di rilasciare allo studente un'attestazione dalla quale risulti il percorso svolto, le attività realizzate e la valutazione conseguita.

Per ultimo, va ricordato che l'alternanza non è un'incombenza di specialisti, ma **coinvolge l'intero Consiglio di classe**; pertanto, ogni docente è impegnato nel prendere contatto con le imprese, nell'accompagnare gli studenti e nel monitorare continuamente l'esperienza, traendo dall'incontro con le realtà esterne stimoli per il miglioramento dell'attività scolastica, e viceversa.

La proposta Cnos scuola in tema di alternanza

L'approccio che si propone concepisce l'alternanza scuola lavoro entro una prospettiva educativa e sociale; esso persegue le seguenti finalità:

1. collocare il tema dell'alternanza nella prospettiva della ridefinizione del profilo della scuola, come occasione di ampliamento della conoscenza diretta della realtà, di "messa in moto" della propria opera culturale a beneficio del territorio, in modo da sollecitare un ruolo attivo degli studenti sulla base di temi portanti che coinvolgono soggetti e realtà significative del contesto;
2. valorizzare le diversità di stili delle scuole tecniche e professionali Salesiane valorizzando le metodologie e gli esempi di chi già opera da tempo nell'ambito dell'alternanza in modo da aiutare la crescita di chi ha iniziato da poco;

3. sostenere i licei nell'avvio di questa esperienza, sollecitandoli ad una svolta culturale che metta in azione gli studenti su temi consonanti con i valori dell'opera (la "filosofia della vita", la cura del creato, lo sviluppo umano, il valore educativo e sociale del lavoro e dell'intrapresa, l'innovazione tecnologica, la lotta alla povertà, la cooperazione tra i popoli, il dialogo tra le religioni...);
4. sviluppare un'intensa collaborazione tra le scuole e l'insieme delle iniziative educative Salesiane, impostando progetti riguardanti l'oratorio, il movimento giovanile, i cooperatori, i Centri di formazione professionale compresi i servizi per il lavoro.

In questo modo, sarà possibile elaborare un "modello Salesiano" di alternanza collocata entro una scuola che sollecita gli studenti a mettere alla prova il valore della cultura in quanto occasione di conoscenza della realtà, di scoperta autentica di sé e di impegno volto a fornire il proprio contributo originale al miglioramento della vita della comunità.

Ciò significa evitare di cadere nell'ansia degli adempimenti, quasi che il compito in tema di alternanza consistesse nel "riempire" le 200 o 400 ore richieste dalla normativa, privilegiando un approccio concreto e generativo, nel vero stile Salesiano.

La proposta prevede due fasi di lavoro:

- nel primo triennio si punterà alla mobilitazione delle scuole, valorizzando ciò che già si fa di "attivo", perseguendo la cooperazione con imprese / enti che presentino progetti coerenti con il carisma salesiano, mettendo a frutto le diverse opportunità offerte dall'opera, così da coinvolgere tutti gli studenti;
- alla fine del triennio, sulla base di una verifica del lavoro svolto, verrà elaborato un piano sistematico coerente con il modello Salesiano di scuola viva, aperta al territorio, ricca di esperienze significative e prestigiose di cooperazione con le forze buone della comunità, che preveda la riorganizzazione dei tempi e degli spazi della vita scolastica, oltre ad una strategia efficace di comunicazione.

Per gestire questo percorso si propone la realizzazione di un coordinamento nazionale con un respiro temporale triennale, che opererà secondo la metodologia della formazione-azione.

Per la prima annualità si prevede la seguente scansione di impegni:

| | |
|---------------------------|---|
| Fase 1 Centrale | <p>Incontro nazionale di impostazione del progetto di ASL sulla base della legge 107 e della Guida operativa, con i seguenti contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raccolta delle esperienze significative di "cultura nell'azione" svolte dalle scuole Salesiane; - analisi dei "prototipi" di ricerca-azione elaborati dalle reti di scuole delle Marche e dell'Emilia Romagna, ed eventuale realizzazione di ricerche-azione tra un'équipe scolastica composta da tre docenti (di indirizzo, dell'area scientifico matematica e dell'area umanistica) ed un'impresa significativa. - avvio di collaborazioni tra le scuole e l'insieme delle iniziative educative Salesiane - indicazioni di temi e progetti con partner significativi e prestigiosi del territorio - elaborazione di un piano di lavoro operativo sui temi della fase 2. <p>Durante il primo incontro verrà proposto e discusso un "Documento base" circa</p> |
|---------------------------|---|

| | |
|---------------------------|--|
| | l'approccio del Cnos scuola al tema dell'alternanza, comprendente anche un dossier metodologico essenziale (progetto, convenzione, diario di bordo, valutazione, presentazione), che potrà servire sia per la prima versione del Piano triennale dell'offerta formativa, sia per la progettazione richiesta dalle direzioni scolastiche regionali. |
| Fase 2 Locale | <p>“Campagna” di intervento rivolta in particolare, ma non solo, alle classi terze finalizzata a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mobilitazione delle scuole: consigli di istituto, Cts, dipartimenti, singoli docenti - ricerca di partner interni ed esterni all'opera Salesiana - ricerca azione presso le aziende del territorio <p>Elaborazione di un piano di lavoro che preveda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il coinvolgimento dei tutor dei Consigli di classe - La progettazione dei percorsi, specie la fase di preparazione degli studenti. |
| Fase 3 Centrale | <p>Secondo incontro nazionale di confronto circa il lavoro svolto per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rilevare i risultati della campagna di mobilitazione al fine di reperire opportunità di collaborazione con partner consonanti con la proposta Salesiana - concordare con i rappresentanti delle opere Salesiane una convenzione quadro ed i passi per la realizzazione concreta dei percorsi di Asl - definire la metodologia essenziale di progettazione, convenzione, diario di bordo, valutazione (con ricaduta dei giudizi sui registri delle materie coinvolte e sulla condotta), presentazione - elaborare i due profili di tutor (scolastico e di impresa/ente) e proporre strumenti ed opportunità di formazione ad hoc (blended learning + manuale). |
| Fase 4 Locale | <p>Attuazione dei progetti di ASL gestiti dai consigli di classe, prevedendo la loro documentazione da inserire sulla piattaforma comune.</p> <p>Monitoraggio delle iniziative secondo i criteri di qualità: valore educativo e sociale delle esperienze, mobilitazione della rete Salesiana, significatività e prestigio dei partner esterni, valore delle realizzazioni prodotte dagli studenti, gestione metodologica nella prospettiva di un “curricolo per la vita”, qualità della comunicazione.</p> |
| Fase 5 Centrale | <p>Verifica comune del lavoro svolto</p> <p>Ampliamento della rete dei partner</p> <p>Affinamento delle scelte metodologiche ed organizzative</p> <p>Elaborazione di un testo metodologico da inserire nel Piano triennale dell'offerta formativa.</p> <p>Impostazione del piano di lavoro per il prosieguo.</p> |

Roma marzo 2016